

Gli studenti tornano in piazza

UNA SCUOLA CRESCIUTA TROPPO IN FRETTA

Ora tocca al Commerciale. 1500 studenti e poche aule

E gli studenti tornano a lottare. Inesperti, impacciati, ma certo ben determinati e sicuri di stare dalla parte della ragione, ecco che in questo inverno dove forte sibila, su tutta la penisola, il vento della contestazione, anche gli studenti grossetani hanno deciso di far sentire la propria voce, seppur con motivazioni e con parole d'ordine del tutto autonome. Preceduti, nei primi mesi dell'anno scolastico, dai colleghi del Liceo Classico, che hanno pienato le piazze e le pagine dei giornali di Grosseto con le loro sacrosante rivendicazioni di aule e sicurezza, i protagonisti indiscussi di queste settimane sono certo gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale, il più grande istituto di tutta la provincia. Anche per i futuri ragionieri la richiesta è la stessa già avanzata (e solo parzial-

mente e provvisoriamente soddisfatta) dai colleghi classicisti: aule e sicurezza, ovvero, in altri termini, quel diritto allo studio sancito autorevolmente dalla Carta Costituzionale. fici ma determinata degli studenti, che ha peraltro incontrato la parallela protesta del corpo insegnante e la solidarietà della stessa componente dei genitori; protesta che è scattata nel momento in cui la magistratura, in virtù di una precisa normativa di legge sulla sicurezza degli edifici pubblici, ha messo i sigilli su una parte dell'immobile di via Latina. A fronte di questa situazione, e soprattutto del fatto che la sede centrale di via Sicilia avrebbe in qualche modo dovuto sistemare al suo interno le classi "sfrattate" da via Latina (quando l'Amministrazione Provinciale aveva dovuto concedere il plesso di via Meda proprio a fronte dell'impossibilità di far entrare altre classi in via Sicilia) gli studenti e i professori hanno deciso di manifestare la propria netta opposizione a questa ipotesi, rivendicando la necessità di ar-

mi dell'istituto, ma di aver fatto poco o niente per trovare soluzioni adeguate. Anche riguardo alla presidenza dell'Istituto i giudizi non sono comunque dei più entusiastici e c'è chi lamenta il fatto che il preside non sia fino in fondo dalla parte degli studenti e degli insegnanti quanto piuttosto contro l'amministrazione provinciale. Per quanto riguarda gli strumenti di lotta, oltre al sit-in e alla manifestazione di venerdì, il fronte dei professori ha deciso di non usare certo i guanti di velluto: la proposta di avanzare un esposto alla magistratura affinché accerti le responsabilità della situazione è stata approvata largamente dall'assemblea dei professori. "Questo -ci dicono alcuni rappresentanti dei professori- era un passo doveroso, soprattutto da parte di chi, come



mente e provvisoriamente soddisfatta) dai colleghi classicisti: aule e sicurezza, ovvero, in altri termini, quel diritto allo studio sancito autorevolmente dalla Carta Costituzionale.

UNA SCUOLA CON QUATTRO SEDI

Solo che in questo caso la situazione è, se possibile, ancora più esplosiva, in considerazione sia della grandezza quantitativa dell'istituto (1555 iscritti) sia del perdurare e incancrenirsi di problemi funzionali e logistici presenti da anni. Il "male" dell'I.T.C. sta del resto tutto nel suo essere l'istituto, data soprattutto oggi la presenza di Informatica, più "appetibile" da parte degli studenti, che sempre più logicamente cercano corsi di studio in grado di aprire loro possibilità lavorative. Le due vecchie sedi di via Sicilia e via Latina sono così diventate via via sempre meno adeguate e sufficienti e la suddivisione del corpo studentesco nelle due sedi aggrava di via Meda e via Ansedonia non ha fatto che aprire ulteriori problemi e contraddizioni.

LO "SFRATTO" DI VIA LATINA

Nasce da qui, da questa insufficienza oggettiva di spazio e dai disagi che derivano dallo smembramento dell'istituto in varie parti della città, la protesta paci-

rivare ad una soluzione più razionale che tenga conto dell'insieme dei problemi dell'istituto. Da qui il blocco dell'attività scolastica e la decisione di occupare l'istituto, fino alla convocazione di una grande manifestazione alla Sala Eden per venerdì 9 febbraio.

DATECI UNA NUOVA SEDE

Le richieste degli studenti e degli insegnanti in lotta sono ben evidenti e potrebbero essere riassunte nella necessità di realizzare quanto prima una nuova sede dove riappare l'intero istituto, evitando situazioni assurde come quella che vede insegnanti girovagare per la città tra una classe e l'altra e studenti che in cinquanta minuti, nelle ore di laboratorio, devono raggiungere con mezzi propri via Sicilia e poi tornare nella propria sede. Anche le controparti, per il fronte in lotta, sono abbastanza chiare: da una parte l'Amministrazione Provinciale, responsabile non tanto e non solo -a detta degli studenti e degli insegnanti- di non riuscire a trovare una soluzione al loro caso specifico, quanto di non riuscire a predisporre una seria programmazione dell'edilizia scolastica "per cui non si sa a giugno cosa faremo a settembre, ma talora nemmeno si sa a settembre cosa faremo a ottobre"; per altro verso il Provveditorato, accusato di essere a conoscenza da anni dei proble-

noi, ha sempre cercato di essere responsabile facendo fronte anche a situazioni di disagio; ma il troppo e troppo!" Cosa succederà a questo punto? Si riuscirà a trovare anche in questo caso qualche ulteriore soluzione di ripiego? Certo è che diviene ormai ineludibile, al di là della consueta abilità nel gioco del "rimballo" delle responsabilità, arrivare a soluzioni adeguate e a tal fine è auspicabile che tutti si rimbocchino le maniche. Gli studenti del Commerciale -questo pare certo- non staranno a guardare e non si accontenteranno di facili promesse e di parole al vento.

M.G.

A Massa Marittima occupato l'IPSIA

PARLANO GLI STUDENTI

Pronto, vorrei notizie sulla occupazione della scuola, con chi

posso parlare? Sono il direttore, attenda, le passo uno dei promotori". Così comincia la telefonata con gli studenti che occupano l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Massa Marittima, sezione coordinata dell'IPSIA di Arcidosso. Il fatto che a rispondere sia il direttore che molto gentilmente mi passa uno degli studenti dice che nella scuola c'è un clima pacifico.

Gli studenti, circa 150, hanno votato l'occupazione a scrutinio segreto. "Su 147 presenti", precisa puntigliosamente uno di loro, "136 hanno votato a favore, 9 contrari e 2 astenuti".

"L'adesione è stata superiore al novanta per cento". "La nostra", sottolinea un altro che si alterna alla cornetta, "è una occupazione assolutamente democratica e pacifica, molti dei nostri insegnanti sono d'accordo con noi".

Ci ripromettiamo di realizzare un preciso programma di lavoro e di agitazione nel periodo di occupazione che, per ora, è a tempo indeterminato".

Gli occupanti formuleranno una piattaforma rivendicativa dettagliata e la faranno conoscere ma i punti fondamentali sono già chiari e mi vengono esposti con molta precisione.

"Quello che ci preme di più e su cui lavoreremo e insisteremo fino in fondo sono i problemi della scuola: della scuola media superiore in genere, degli istituti professionali e del nostro in particolare. Abbiamo grosse carenze organizzative, di materiali, di laboratori, di strumenti e strutture didattiche. In secondo luogo durante il periodo di agitazione promuoveremo incontri su temi che non hanno spazio nei programmi scolastici come droga, AIDS, ecologia. Lo faremo per mettere in evidenza come questi problemi che coinvolgono tanti giovani non possono rimanere fuori dalle scuole.

Infine ci muoviamo in appoggio e in solidarietà con il movimento studentesco universitario e con quegli studenti che sono in agitazione in tutta Italia in modo analogo al nostro.

S.P.



LIBRERIA «PALOMAR»

58100 Grosseto - Via Roma, 52